

Attese positive nonostante l'incerta situazione economica

Il monitoraggio settoriale FSEA rileva gli sviluppi e le tendenze in atto nel settore della formazione continua. Ogni anno viene osservato lo sviluppo di quattro dimensioni del mercato della formazione continua:

- Situazione economica
- Domanda
- Offerta
- Personale

Allo stesso tempo, due indicatori segnalano lo sviluppo generale del settore: l'indicatore settoriale, che mostra la valutazione della situazione del settore da parte degli enti di formazione durante l'ultimo anno (2021), e l'indicatore di aspettativa, che indica la valutazione delle aspettative per l'anno in corso (2022).

Il monitoraggio settoriale FSEA di quest'anno si basa sulle informazioni fornite da 210 istituti di formazione continua che hanno partecipato al sondaggio online condotto tra aprile e maggio 2022.

Due anni fa, la FSEA ha iniziato a condurre un monitoraggio sistematico del settore. Quest'anno è stata realizzata la prima indagine standardizzata. Ciò significa che sono state create le basi per un monitoraggio annuale.

Indice

Introduzione	3
Monitoraggio settoriale FSEA 2022	4
Sfide	13
Tendenze nel settore della formazione continua	15
Metodo e caratteristiche del campione di indagine	17
Appendice	20
Elenco delle figure	22
Bibliografia	22
Impressum	24

Introduzione

A causa delle incertezze dovute alla pandemia di coronavirus, l'anno scorso non è stato possibile fare previsioni a lungo termine sullo sviluppo economico del settore. Nonostante un leggero miglioramento della situazione rispetto al 2020 (il primo anno di pandemia), le misure di contenimento e prevenzione hanno continuato a rappresentare un problema importante per gli enti di formazione anche nel 2021, come mostrano a posteriori i risultati del monitoraggio di quest'anno.

La pandemia continua a essere al centro delle preoccupazioni degli enti di formazione anche nel 2022 – anche se l'attenzione non sembra più rivolta alla gestione della crisi a breve termine, quanto piuttosto a come la pandemia influenzerà la domanda e il comportamento d'apprendimento dei partecipanti nel lungo periodo. I risultati del sondaggio mostrano altresì come la digitalizzazione continui a costituire un'importante sfida, sia nella pianificazione delle offerte sia nello sviluppo organizzativo.

Il presente rapporto presenta i dati del sondaggio, condotto dalla FSEA tra aprile e maggio 2022, a cui hanno preso parte 210 enti di formazione. In esso vengono evidenziate le possibili tendenze in atto nel settore della formazione continua.

Il rapporto illustra inizialmente le valutazioni generali sullo sviluppo del settore. Presenta quindi i risultati relativi alla situazione economica, alla domanda, all'offerta e al personale, identificando le principali sfide con le quali gli enti di formazione continua si trovano attualmente confrontati. In conformità a questi risultati vengono quindi delineate le tendenze del settore.

I RISULTATI IN BREVE

I risultati del sondaggio mostrano aspettative cautamente positive per lo sviluppo del settore. La maggioranza degli intervistati valuta infatti positivamente la situazione economica per il 2022, e molti enti di formazione prevedono un'evoluzione positiva della domanda. Secondo i partecipanti al sondaggio, anche il volume dell'offerta dovrebbe svilupparsi positivamente durante l'anno in corso (2022). Riguardo alla situazione del personale, non si registrano variazioni di rilievo. Secondo gli intervistati le maggiori sfide consistono nell'incertezza della situazione economica e nella digitalizzazione.

Monitoraggio settoriale FSEA 2022

Di seguito vengono descritti, sulla base dei risultati raccolti, gli attuali sviluppi del settore della formazione continua relativamente alle dimensioni della situazione economica, della domanda, dell'offerta e del personale. Questa prima parte descrittiva comprende le valutazioni per l'anno 2021 e le aspettative per il 2022.

Aspettative cautamente positive per lo sviluppo del settore¹

Mentre l'indicatore settoriale per il 2021 è di 7 punti e si colloca quindi nella fascia neutra, il valore previsto per il 2022 è leggermente positivo con 19 punti. Queste cifre² indicano che quest'anno, dal punto di vista degli enti di formazione, la situazione economica, dovrebbe leggermente migliorare rispetto all'anno precedente. Per quanto il valore si collochi nella fascia inferiore della valutazione positiva, con +19 punti in una scala da -100 a +100, le istituzioni valutano positivamente la propria situazione economica.

GLI INDICATORI E LA LORO INTERPRETAZIONE

L'indicatore settoriale rappresenta una valutazione degli sviluppi occorsi nel 2021. L'indicatore di aspettativa descrive invece le aspettative del settore per il 2022. Un indicatore può variare fra +100 e -100 punti. I valori compresi tra +10 e -10 sono interpretati come neutri. I valori superiori a +10 indicano una valutazione positiva; quelli inferiori a -10 una valutazione negativa.

1 Per spiegazioni sulle unità di misura impiegate nell'interpretazione dei valori medi si veda l'allegato.

2 Per spiegazioni sulla costruzione degli indici si veda l'allegato.

Valutazione dello sviluppo del settore

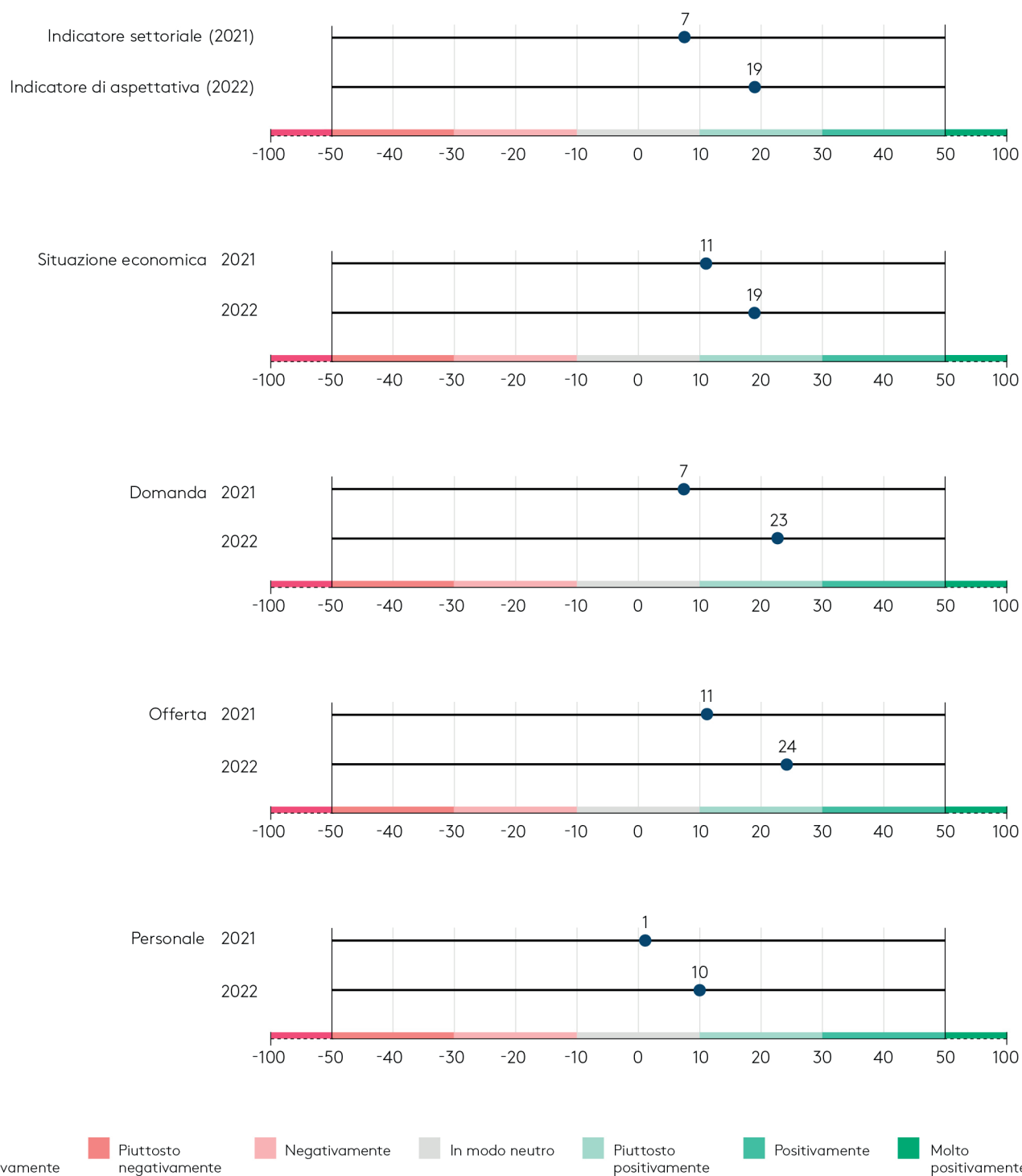


Fig. 1:
 valutazione dello sviluppo del settore in relazione a: situazione economica, domanda, volume dell'offerta e situazione del personale. (N=205-209, percentuali arrotondate)

Dimensione: situazione economica

Gli enti di formazione valutano la propria situazione economica generale per il 2022 come leggermente positiva (valore medio: +19 punti). Mentre il valore medio per la valutazione della situazione economica per il 2021 si collocava anch'esso nella fascia positiva (+11 punti), a posteriori il 6% degli enti intervistati ha valutato la propria situazione economica nel 2021 come molto negativa. Per il 2022, la metà degli enti (50%) valuta l'evoluzione della propria situazione economica da buona a molto buona.

Come valuta la situazione economica del suo ente?

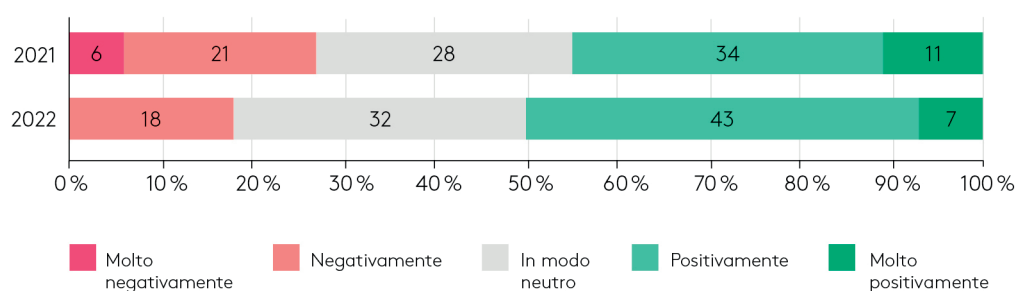


Fig. 2: valutazione della situazione economica. (N=206-207, percentuali arrotondate)

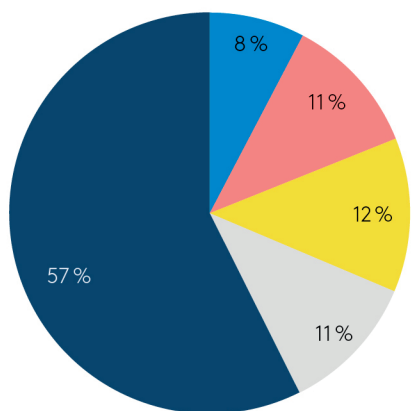
I partecipanti ai corsi sono determinanti per lo sviluppo del fatturato

Il fatturato medio degli enti intervistati è di poco superiore ai 3,5 milioni di CHF. Più di tre quarti (76%) riportano una cifra d'affari³ compresa tra 100.000 e 10 milioni di CHF. Per oltre la metà (57%), questo fatturato è quasi interamente costituito dalle quote d'iscrizione (cfr. fig. 3). Questo risultato evidenzia ancora una volta la forte connessione tra la situazione economica e lo sviluppo della domanda. Un'evoluzione positiva della situazione economica è infatti di norma accompagnata da un'evoluzione positiva della domanda.

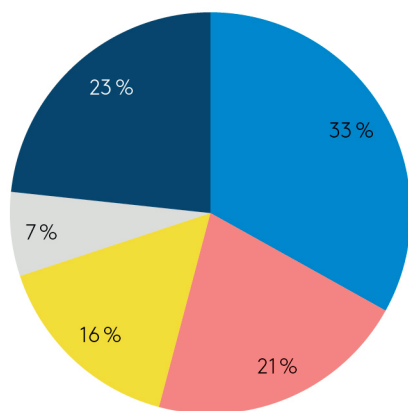
3 Per spiegazioni sulle unità di misura impiegate nell'interpretazione dei valori medi si veda l'allegato.

In quale misura le seguenti fonti di finanziamento hanno inciso sul volume complessivo delle entrate nel 2021?

Quote delle tasse di iscrizione



Quote dei finanziamenti pubblici



Quote del capitale proprio

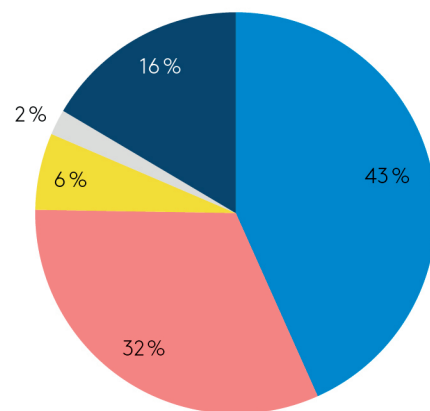
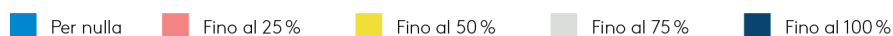


Fig. 3:
quota delle diverse fonti di finanziamento rispetto al volume complessivo delle entrate (N=97-196, percentuali arrotondate)



I costi del personale rappresentano la quota maggiore delle uscite

Quasi la metà degli enti (48%) dichiara che i costi del personale rappresentano tra il 50% e il 75% delle proprie uscite totali. Per un altro 27% degli intervistati, i costi del personale superano il 75%. L'indagine ha distinto tra spese per il personale, costi dei materiali e costi operativi. Alla voce «altre indicazioni» vengono citate, per esempio, le spese di pubblicità.

In quale misura i costi per il personale hanno inciso sulle uscite?

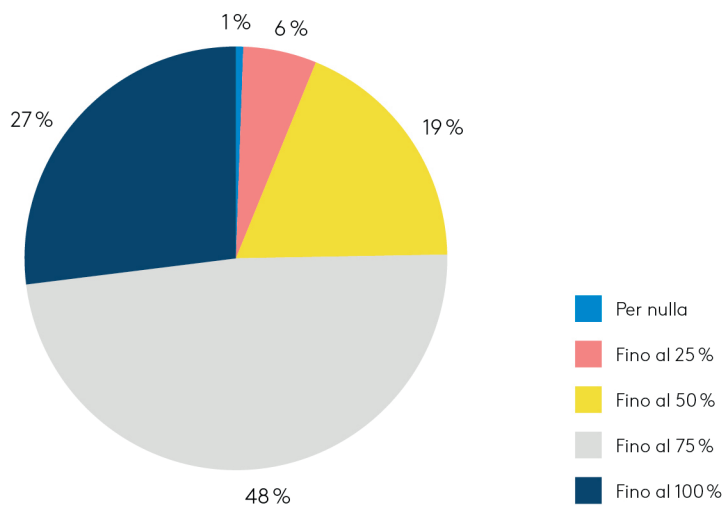


Fig. 4:
quota dei costi per il personale rispetto alle uscite complessive (N=178, percentuali arrotondate)

Dimensione: domanda

Riguardo all'andamento della domanda è riscontrabile un'aspettativa leggermente positiva. Ciò è indicato dal confronto fra i valori medi del 2021 e del 2022. Il valore medio per l'anno 2021 è di 7 punti, corrispondente a una valutazione neutra – vale a dire né positiva né negativa – dello sviluppo della domanda⁴. Il valore medio delle valutazioni per l'anno 2022 è di 23 punti e indica dunque uno sviluppo della domanda leggermente positivo. Come mostra la figura 6, il 60% degli intervistati prevede un'evoluzione positiva della domanda per il 2022.

Come valuta lo sviluppo della domanda?

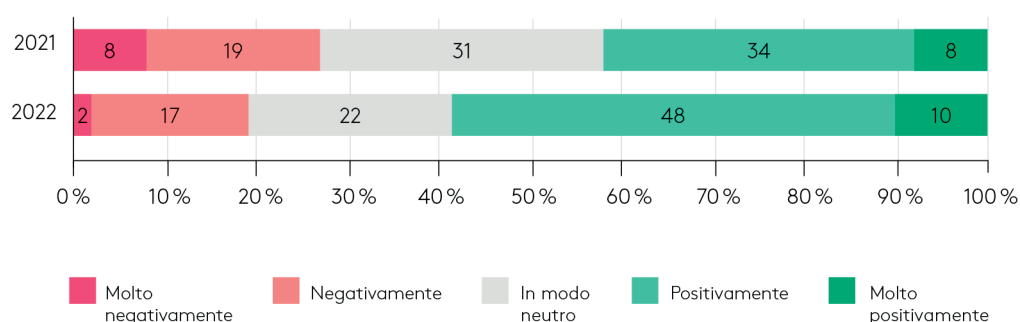


Fig. 5:
valutazione dello sviluppo della domanda (N=209, percentuali arrotondate)

Nonostante l'impressione generale positiva, quasi un ente su cinque (19%) prevede un leggero calo della domanda nel 2022⁵. Dall'analisi differenziata dei risultati del sondaggio non emergono elementi per attribuire la valutazione negativa dello sviluppo della domanda a un gruppo specifico di operatori.

L'annullamento di corsi grava soprattutto sugli enti di piccole e medie dimensioni

Due enti su tre riportano di avere avuto iscrizioni a corsi che non hanno poi potuto essere svolti. Il motivo delle cancellazioni è solitamente stato il mancato raggiungimento del numero minimo di iscrizioni richiesto. Le analisi statistiche mostrano che, il numero di corsi pubblicizzati ma poi non svolti è correlato alle dimensioni degli enti⁶. Quelli di piccole e medie dimensioni segnalano infatti un maggior numero di corsi cancellati rispetto a quelli di grandi dimensioni. In questo caso è stato registrato il numero di corsi cancellati e non la percentuale di corsi non svolti rispetto al numero totale di corsi offerti.

⁴ Per spiegazioni sulle dimensioni e sulle loro interpretazioni si veda l'allegato.

⁵ Anche le cifre dell'Ufficio federale di statistica indicano una diminuzione della domanda di formazione continua. Cfr. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/bildung-wissenschaft/bildungsindikatoren/themen/zugang-und-teilnahme/weiterbildungsteilnahme.assetdetail.22024621.html>

⁶ Chi quadrato (8) = 22.2, p<0.01, n=103

Quante iscrizioni ci sono state nel 2021 a corsi che non hanno poi potuto essere svolti?

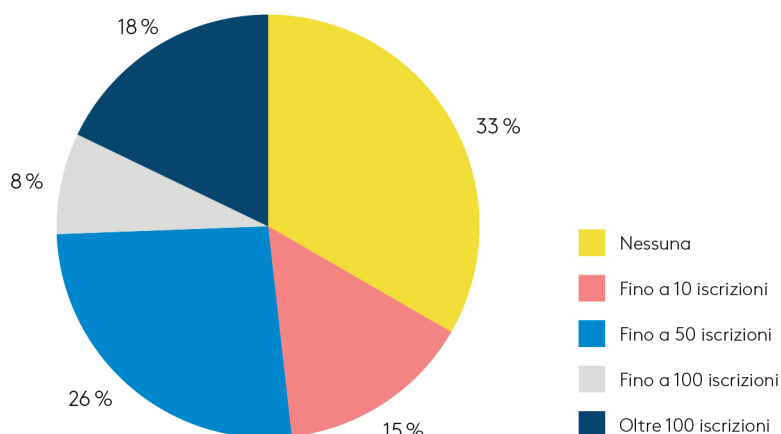


Fig. 6: iscrizioni a corsi successivamente cancellati (N=168, percentuali arrotondate)

Volume dell'offerta in leggero aumento⁷

Gli enti di formazione valutano lo sviluppo dell'offerta nel 2021 in maniera leggermente positiva (valore medio +11 punti). Il valore medio per il 2022 è di +24 punti e continua quindi a segnalare uno sviluppo positivo del volume dell'offerta. Mentre quasi la metà degli enti intervistati (45%) indica che il volume dell'offerta è rimasto invariato durante il 2021, più della metà di essi (54%) prevede una crescita durante il 2022.

Come valuta lo sviluppo del volume dell'offerta?

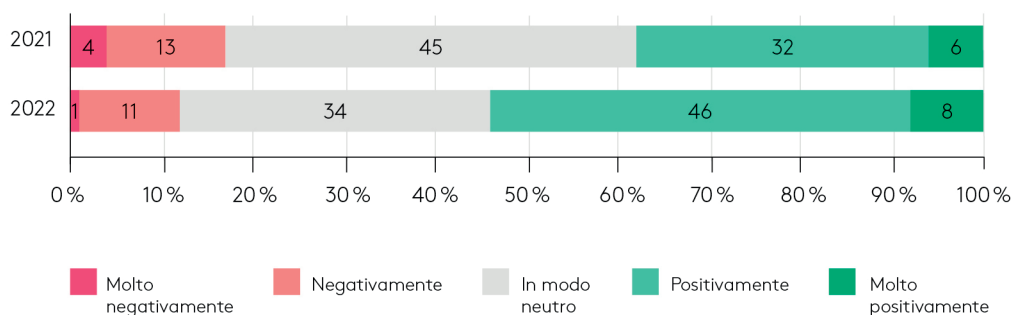


Fig. 7: valutazione dello sviluppo del volume dell'offerta (N=208-209, percentuali arrotondate)

La modifica delle forme dell'offerta

In retrospettiva, la metà degli enti intervistati (50%) identifica la combinazione di insegnamento online e in presenza, che include ad esempio l'apprendimento misto, come il cuore della propria attività di for-

⁷ L'offerta è stata definita nel sondaggio come un'attività di insegnamento-apprendimento. Di conseguenza, anche un modulo autonomo costituisce un'offerta. Il ripetuto svolgimento di uno stesso corso è inoltre considerato come più offerte.

mazione continua nel 2021⁸. Per il 2022, questa percentuale appare leggermente più bassa (41%), mentre il numero di enti che indica come attività principale l'insegnamento in presenza arricchito da tecnologie digitali resta stabile (43%).

Rispetto al 2020, primo anno di pandemia, si è registrata una certa tendenza al declino dell'insegnamento online. Come già prima della crisi del coronavirus, l'insegnamento puramente online rappresenta l'attività principale di un numero esiguo di enti. Si può notare un chiaro cambiamento: mentre nel 2019 la stragrande maggioranza degli operatori (circa il 90%) indicava come attività principale l'insegnamento in presenza (senza alcun impiego di tecnologie o integrazione di strumenti digitali), questa percentuale si è ora ridotta al 55%. Parallelamente, la percentuale di enti per i quali la combinazione di insegnamento online e in presenza è diventata predominante è notevolmente aumentata (dal 7% del 2021 al 41% del 2022).

Alla domanda sulle aree nelle quali gli enti di formazione hanno ampliato oppure ridotto la propria offerta nel 2021, un numero simile di intervistati ha indicato cambiamenti nella forma delle offerte stesse: mentre alcuni enti dichiarano di avere coerentemente ridotto le offerte online per motivi didattici, altri indicano al contrario di averle espanse, citando, come ragione, le esperienze positive avute con tali formati durante la pandemia. Allo stesso tempo, gli enti cercano di tenere conto delle esigenze dei partecipanti che frequentano i corsi online.

Quali modalità di insegnamento sono state centrali nel suo ente nei tre anni indicati?

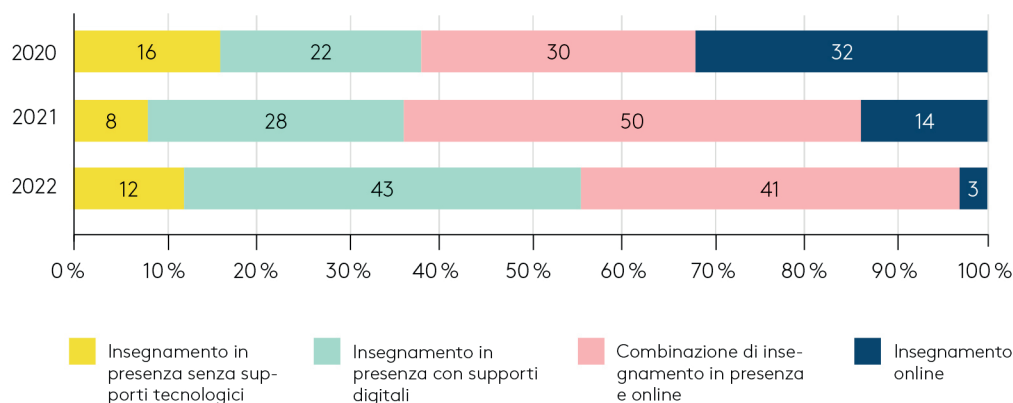


Fig. 8: modalità principali di insegnamento in tre anni specifici (N=208-209, percentuali arrotondate)

8 Secondo Bremer (2019, p.76) in relazione agli scenari di impiego dei media digitali nella formazione continua, distinguiamo fra il concetto di arricchimento (supporto all'insegnamento in presenza), quello di integrazione (combinazione di insegnamento online e in presenza) e quello di virtualizzazione (principalmente online).

Quasi nessun cambiamento relativo al personale

Gli enti di formazione giudicano in maniera neutra gli sviluppi relativi alla situazione del personale durante il 2021. Il valore medio delle valutazioni è di 1 punto. Le valutazioni per il 2022 sono simili, con un valore medio di 10 punti. Di conseguenza, gli enti non ipotizzano né l'assunzione di nuovo personale né la riduzione di quello esistente.

Questo quadro corrisponde altresì a quello della figura 9, in cui la maggior parte degli enti indica numeri invariati per il personale sia nel 2021 (60%) sia nel 2022 (65%). Per quest'anno non sono dunque previsti cambiamenti significativi negli organici. Allo stesso tempo emergono, però, indicazioni in merito alla carenza di lavoratori qualificati nel settore (cfr. pagina XX).

Come valuta lo sviluppo del personale?

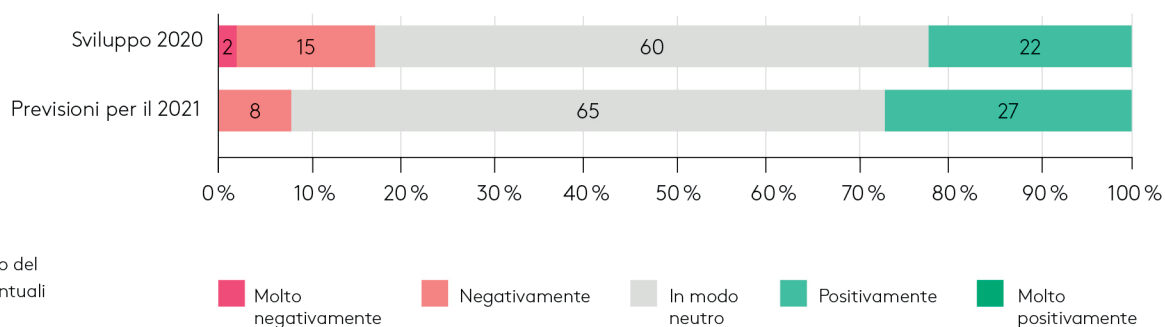


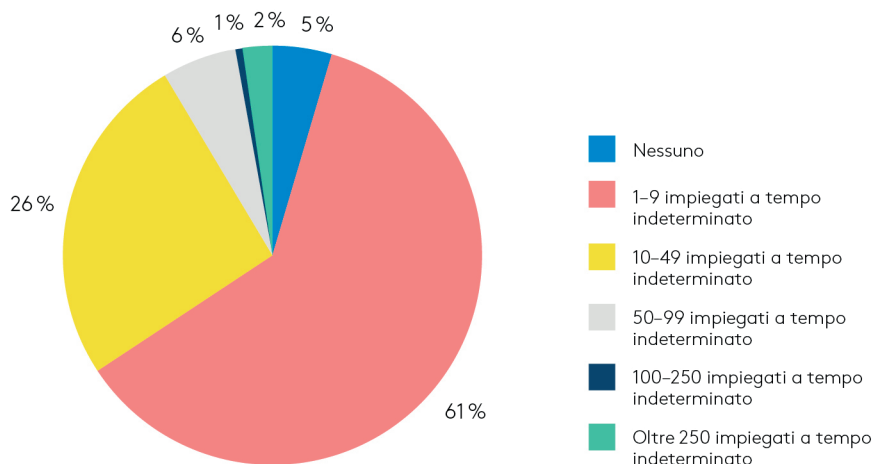
Fig. 9: valutazione dello sviluppo del personale (N=205, percentuali arrotondate)

Percentuale relativamente alta di personale su mandato

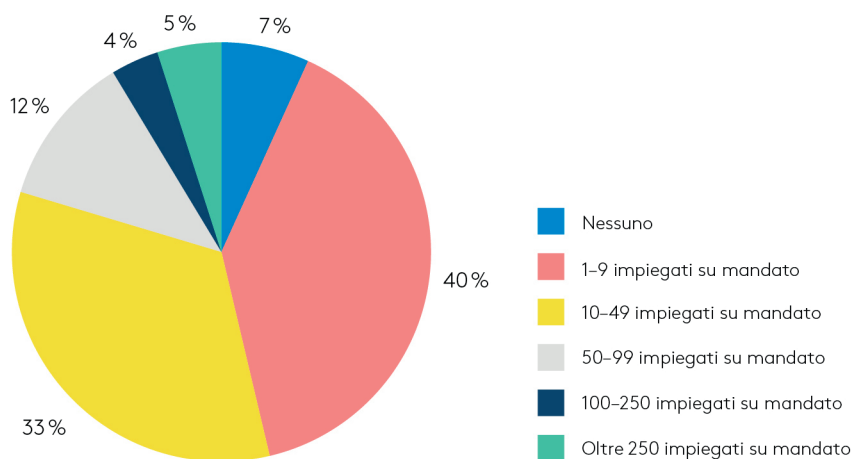
Una quota particolarmente alta degli intervistati (61%) è costituita da enti di piccole dimensioni con meno di 10 dipendenti. Inoltre, in molti enti un ruolo importante è ricoperto dal personale su mandato. Il 40% degli intervistati ha indicato un numero di collaboratori su mandato compreso fra 1 e 9; un terzo di essi (33%) fra 10 e 49. Il numero di collaboratori su mandato è correlato alle dimensioni degli enti: mentre quelli di piccole e medie dimensioni ne impiegano pochi o nessuno, quelli di grandi dimensioni li impiegano invece molto spesso. Ci sono in ogni caso anche singoli enti di piccole dimensioni che nel 2021 hanno impiegato oltre 250 collaboratori su mandato.

**Quanti collaboratori ha impiegato il suo ente nel 2021
(fra impiegati a tempo indeterminato, su mandato e volontari)?**

**numero di impiegati a tempo
indeterminato**



impiegati su mandato



volontari

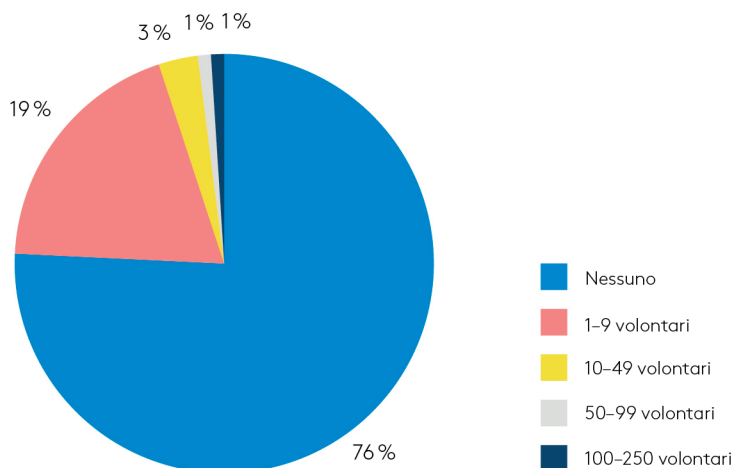


Fig.10:
numero di collaboratori per tipologia di
impiego (N=99-175, percentuali arrotondate)

Sfide

Nel sondaggio online condotto nella primavera del 2022, tramite una domanda a risposta aperta, è stato chiesto agli enti di formazione di indicare quali ritenessero essere le principali sfide attuali. Le risposte sono riassunte di seguito in tre distinti punti: anzitutto gli operatori percepiscono la propria situazione economica come incerta e problematica a causa dell'imprevedibilità dell'andamento della pandemia di coronavirus; in seguito alla stessa pandemia risulta loro altresì più difficile attrarre partecipanti verso le proprie offerte; infine, i dati indicano come la scelta delle tipologie dei corsi da offrire, in particolare la definizione e l'implementazione di formati ottimali, continua a essere particolarmente impegnativa.

Grande incertezza in sede di pianificazione a causa dell'imprevedibilità della situazione

Attualmente, molti degli enti intervistati identificano come la più grande sfida l'incertezza in sede di pianificazione. Questo, anzitutto perché non è dato sapere se in autunno ci saranno nuove misure restrittive legate al coronavirus. A causa del «costante passaggio tra formati online e formati in presenza» (caso 162) a cui sono stati costretti durante la pandemia, nonché a causa dello spettro di nuove possibili restrizioni, gli operatori si trovano a dovere affrontare la pianificazione in una situazione caratterizzata da insicurezza e discontinuità.

Una seconda ragione di incertezza è costituita dalla riluttanza dei (potenziali) partecipanti a iscriversi alle offerte di formazione. Molti enti dichiarano di notare «titubanza» (caso 189) o «sfiducia» (caso 374) da parte della propria clientela. Ciò è dovuto, tra l'altro, al fatto di non sapere se un corso si terrà in presenza oppure online.

Ulteriori ostacoli nell'acquisizione di clienti a seguito della pandemia di coronavirus⁹

I dati mostrano anche come le quote d'iscrizione versate dai partecipanti risultino di importanza cruciale per la sopravvivenza economica degli enti di formazione. Esse costituiscono, infatti, la principale fonte d'entrata (cfr. fig. 2). Dopo due anni di pandemia di coronavirus e la conseguente diminuzione del numero di partecipanti, il problema è diventato oggi particolarmente pressante. Diversi intervistati sono dell'avviso che, a seguito della pandemia, «l'interesse dei potenziali clienti è diventato imprevedibile» (caso 344). A questo riguardo, alcuni stanno conducendo delle analisi dei bisogni, mentre altri stanno adottando misure tese a raggiungere meglio la propria clientela potenziale.

Trovare un mix adeguato di insegnamento online e in presenza

Dopo la pandemia di coronavirus e le esperienze fatte con il digitale, gli enti di formazione si trovano ora di fronte alla sfida di dovere trovare combinazioni adeguate di insegnamento online e in presenza per i diversi gruppi target. Si tratta di una questione a volte contraddittoria.

⁹ La clientela potenziale include sia persone private sia aziende.

Alcuni responsabili della pianificazione cercano di rimodulare le offerte esistenti sfruttando le opportunità offerte dal digitale. Altri riferiscono di contrasti tra le proprie preferenze e quelle dei discenti: in alcuni casi, per esempio, alcuni enti preferirebbero un insegnamento in presenza, mentre i partecipanti lo vorrebbero online; altre volte sono gli enti di formazione a vedere con favore forme di insegnamento supportate da strumenti digitali, mentre i discenti sono scettici a riguardo. In ogni caso, trovare il mix appropriato di insegnamento online e in presenza rappresenta spesso un problema.

Queste problematiche creano spesso discrepanze tra gli obiettivi formativi degli enti e le esigenze dei partecipanti. Se da un lato gli enti riconoscono che molti discenti desiderano poter scegliere in maniera flessibile tra insegnamento digitale e in presenza, dall'altro, rispondere a questa esigenza comporta spesso compiere grandi sforzi tecnologici e didattici.

Tendenze nel settore della formazione continua

Sulla base dei risultati raccolti, è possibile identificare le seguenti tendenze.

Valutazione cautamente positiva dello sviluppo del settore

L'indicatore di aspettativa indica una valutazione cautamente positiva per il 2022. Tuttavia, questa è una singola rilevazione effettuata al momento dell'indagine nella primavera del 2022. Questo indice non era mai stato rilevato in questa forma negli anni precedenti – e non è quindi possibile confrontare questa valutazione con quelle degli anni prima e durante la pandemia. Una sua evoluzione nel tempo sarà documentabile solo attraverso la registrazione annuale standardizzata dell'indicatore.

Esigenze crescenti da parte dei partecipanti

Insieme alla spinta alla digitalizzazione, la pandemia di coronavirus ha portato a una maggiore diversificazione dei formati delle offerte formative (Poopalapillai et al., 2021). I risultati del sondaggio di quest'anno (2022) mostrano che una delle maggiori sfide per gli enti di formazione è al momento costituita dalla gestione della diversità dei formati (vedi pagina XX). È soprattutto l'aspettativa, da parte di molti discenti, di poter scegliere in modo flessibile tra un formato e l'altro – in particolare tra l'apprendimento digitale e quello in presenza – a porre gli operatori del settore davanti a esigenze spesso difficili da soddisfare. Diverse indicazioni lasciano pensare che gli sforzi tesi a rispondere alle richieste dei propri gruppi target si accompagnino spesso alla tendenza verso l'individualizzazione nonché, in alcuni casi, verso la frammentazione delle offerte. Con un conseguente aumento dell'impegno richiesto per la consulenza e l'orientamento dei partecipanti.

Il marketing della formazione sta diventando sempre più complesso

La crescente varietà di offerte e di formati aumenta non soltanto l'impegno necessario in sede di pianificazione e di implementazione dei programmi, ma anche in sede di marketing. Per poter pubblicizzare adeguatamente presso i diversi gruppi target la crescente varietà di formati e le diverse combinazioni di sedi, forme e tempi di apprendimento, sono infatti necessarie comunicazioni precise e misure di marketing differenziate (vedi tra l'altro Habertzeth/Dernbach 2022 o Zechner 2022).

La trasformazione digitale comporta alti costi

Digitalizzazione non significa solamente uso crescente di tecnologie digitali o passaggio dall'insegnamento in presenza a quello online. Dopo l'ondata di digitalizzazione verificatasi durante la pandemia di coronavirus, molti enti di formazione stanno attraversando anche un processo di trasformazione a livello di organizzazione. Oltre alle strutture e ai processi, ciò influisce sulla loro cultura organizzativa, sulle strategie e sui modelli di business. La trasformazione digitale richiede peraltro investimenti in infrastrutture e nello sviluppo delle competenze del personale.

Rischio di carenza di personale qualificato dopo le riduzioni di personale su mandato

Nel settore della formazione continua una parte significativa del personale docente lavora su mandato su specifici mandati. Come mostra il monitoraggio settoriale della FSEA dello scorso anno, gli enti che hanno dovuto ridurre la propria offerta formativa durante la pandemia di coronavirus hanno risparmiato soprattutto su questa tipologia di personale (Poopalapillai et al., 2021). Durante la crisi pandemica, un gran numero di operatori ha dovuto cancellare o rimandare corsi a causa del divieto di erogare lezioni in presenza o della carenza di domanda – e ciò è stato assorbito rinunciando appunto ai docenti su mandato. Non ci sono state al contrario riduzioni di personale fisso. Il sondaggio presso gli enti di formazione del 2022 lascia presumere come, durante la pandemia, diversi docenti che non sono più stati impiegati in corsi di formazione continua potrebbero essersi riorientati verso altri settori professionali. In particolare, quanti insegnavano parallelamente a un'altra attività professionale potrebbero avere interrotto il proprio impegno didattico oppure essere passati al settore dell'istruzione formale. Insieme alle crescenti necessità di competenze legate alla diversificazione delle offerte e alla trasformazione digitale, nei prossimi anni questo fenomeno potrebbe portare gli enti di formazione ad avere difficoltà a trovare personale didattico qualificato.

Metodo e caratteristiche del campione di indagine

Il monitoraggio settoriale FSEA si basa sui risultati del sondaggio presso gli enti di formazione condotto una volta all'anno dalla stessa FSEA. Quest'anno il questionario è stato inviato a 2395 indirizzi. Nel periodo compreso tra il 5 aprile 2022 e il 17 maggio 2022 sono state ricevute 486 risposte, pari a un tasso di risposta del 20,3%. Il campione netto (dopo la correzione dei dati) comprende 210 casi e costituisce la base di dati per le presenti analisi.

Enti suddivisi per dimensione

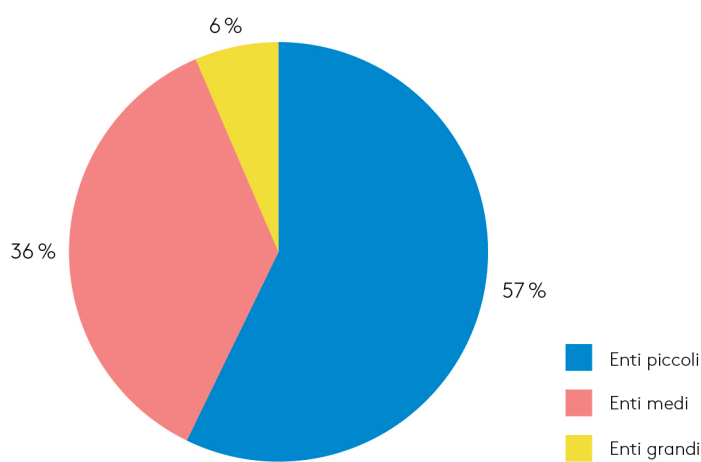


Fig. 11:
enti suddivisi per dimensione (indice,
N=201, percentuali arrotondate)

Fatturato complessivo nel 2021

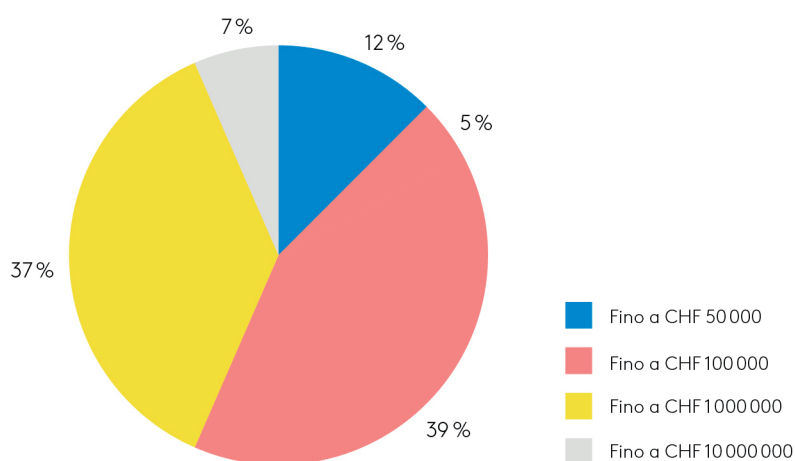


Fig. 12:
fatturato categorizzato
(N=168, percentuali arrotondate)

Suddivisione degli enti per regione linguistica

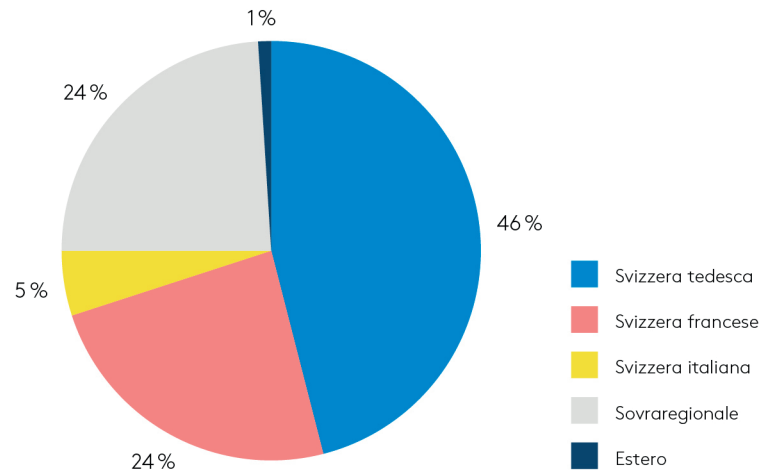


Fig. 13:
suddivisione degli enti per
regione linguistica (N=196,
percentuali arrotondate)

Orientamento tematico degli enti

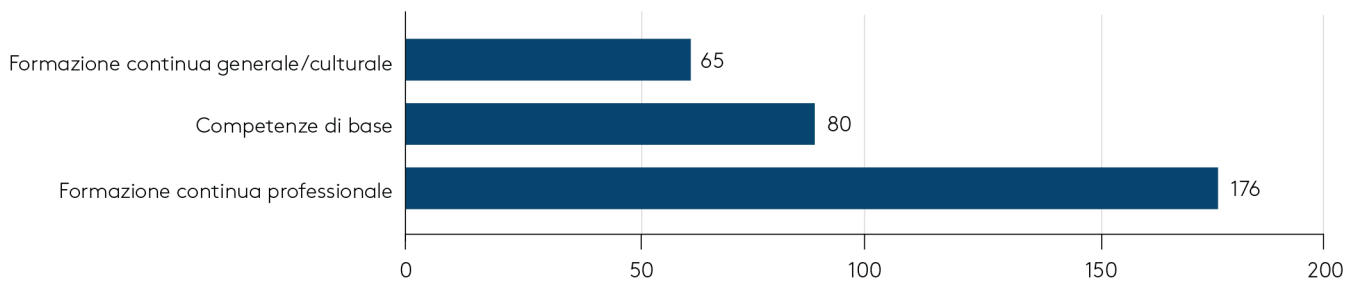


Fig. 14:
orientamento tematico degli
enti, più risposte possibili (N=211,
valori assoluti)

Orientamento tematico degli enti

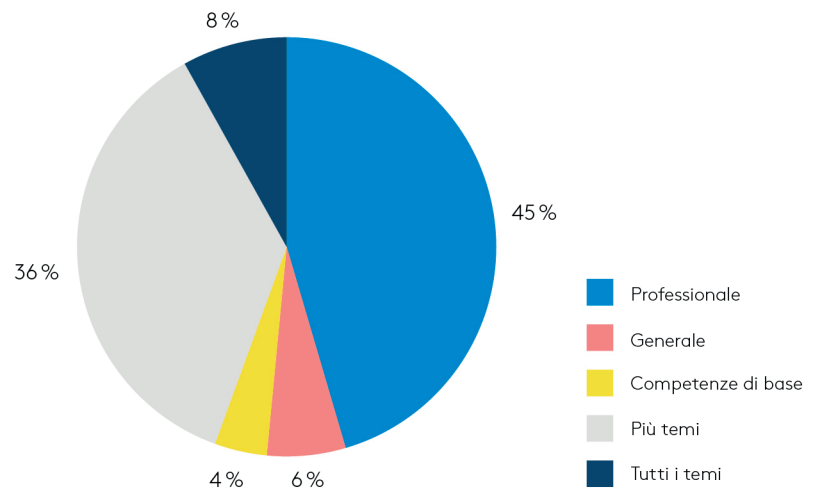


Fig. 15:
orientamento tematico degli enti,
categorizzato (N=211, percentuali
arrotondate)

Forma organizzativa degli enti

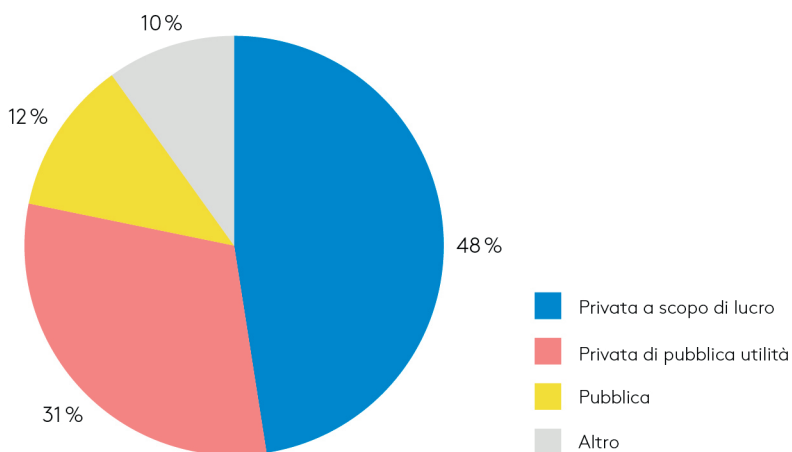


Fig. 16:
forma organizzativa degli enti
(N=211, percentuali arrotondate)

Tipo di ente

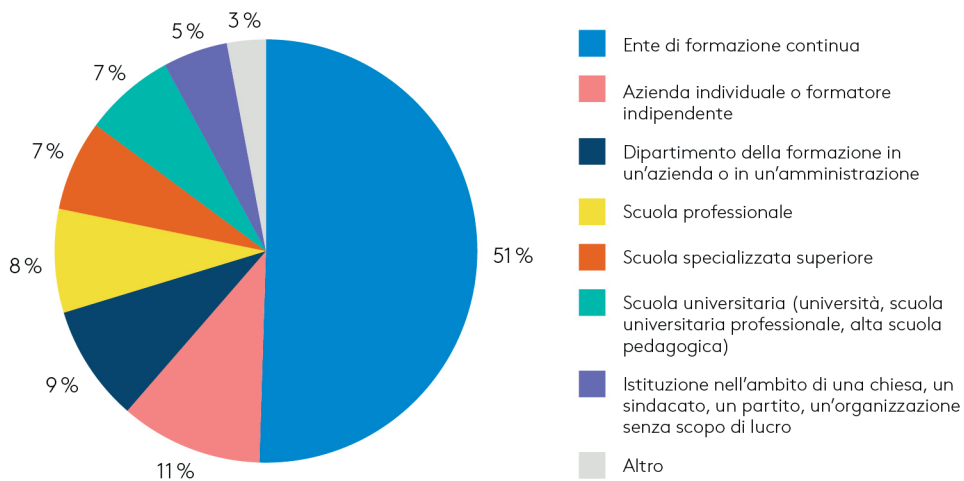


Fig. 17:
enti suddivisi per tipologia
(N=211, percentuali arrotondate)

Appendice

Costruzione dell'indice

Per ciascuna delle quattro dimensioni (situazione economica, offerta, domanda e personale) è stata posta una domanda di valutazione relativa al periodo di riferimento (per l'edizione attuale è il 2021) e per l'anno in corso (2022). Sulla base delle quattro domande di valutazione per il rispettivo anno è stato quindi costruito un indice medio. Gli indicatori forniscono pertanto un quadro della situazione del settore della formazione continua nell'anno in corso e nell'anno precedente. L'obiettivo a lungo termine dell'indice consiste nell'osservare e interpretare gli sviluppi nel corso degli anni.

Indicatore settoriale

Per ciascuna delle quattro dimensioni, è stata posta una domanda di valutazione sugli sviluppi dell'anno precedente (attualmente 2021). Nel questionario, la valutazione viene annotata con i segni più e meno (senza alcuna descrizione). Ai fini della valutazione statistica, viene definito un intervallo compreso tra -1 e +1. Sulla base di queste quattro valutazioni è stato quindi costruito un indice medio, denominato indicatore di settore. L'analisi dell'affidabilità ha prodotto un'alfa di Cronbach di 0,8 – il che corrisponde a un buon indice. Per maggiore leggibilità, l'intervallo dell'indice compreso fra -1 e +1 è convertito in una scala di punteggio compresa fra -100 e +100 punti.

Indicatore di aspettativa

Analogamente all'indicatore settoriale, per ciascuna delle quattro dimensioni è stata posta una domanda di valutazione relativa agli sviluppi nell'anno in corso (attualmente il 2022). A partire dalle quattro affermazioni è stato quindi costruito un indice medio, chiamato indicatore delle aspettative. Con un'alfa di Cronbach di 0,75 anche questo indice si comporta piuttosto bene. Come per l'indicatore settoriale, l'intervallo dell'indice compreso fra -1 e +1 è convertito in una scala di punteggio compresa fra -100 e +100 punti.

A causa della struttura del questionario, l'indicatore delle aspettative può presentare delle distorsioni. Per esempio, la valutazione dell'anno in corso viene richiesta dopo quella dell'anno precedente. È quindi possibile che la risposta data alla prima domanda influenzi quella data alla seconda. Coloro che valutano positivamente l'andamento dell'anno precedente (2021) potrebbero cioè tendere a valutare l'andamento dell'anno in corso (2022) più positivamente di quanto avrebbero fatto in mancanza della prima domanda.

Misura di interpretazione delle dimensioni

Per ogni valutazione relativa a ciascuna delle dimensioni è stato calcolato il valore medio. I valori medi sono quindi utilizzati per confrontare le valutazioni rispetto all'anno precedente e all'anno in corso. Per l'interpretazione di questi valori medi è stata definita una scala. A causa della mancanza di una serie storica di dati, in questa prima edizione del monitoraggio settoriale l'interpretazione è incentrata sul punto

zero. Considerando una distribuzione normale e la tendenza dei dati a situarsi verso il centro, nella definizione della scala, gli intervalli intorno al punto zero sono meno ampi rispetto agli intervalli che si trovano agli estremi. La standardizzazione della scala potrà essere rielaborata dopo diverse edizioni del monitoraggio settoriale.

Misura di interpretazione delle dimensioni

Da 0 a 10	Neutro	Da -10 a 0	Neutro
Da 11 a 30	Leggermente positivo	Da -30 a -11	Leggermente negativo
Da 31 a 60	Positivo	Da -60 a -31	Negativo
Da 61 a 100	Molto positivo	Da -100 a -61	Molto negativo

Elenco delle figure

Fig. 1	5	Fig. 9	11
valutazione dello sviluppo del settore in relazione a: situazione economica, domanda, volume dell'offerta e situazione del personale. (N=205-209, percentuali arrotondate)		valutazione dello sviluppo del personale (N=205, percentuali arrotondate)	
Fig. 2	6	Fig. 10	12
valutazione della situazione economica. (N=206-207, percentuali arrotondate)		numero di collaboratori per tipologia di impiego (N=99-175, percentuali arrotondate)	
Fig. 3	7	Fig. 11	17
quota delle diverse fonti di finanziamento rispetto al volume complessivo delle entrate (N=97-196, percentuali arrotondate)		enti suddivisi per dimensione (indice, N=201, percentuali arrotondate)	
Fig. 4	7	Fig. 12	17
quota dei costi per il personale rispetto alle uscite complessive (N=178, percentuali arrotondate)		fatturato categorizzato (N=168, percentuali arrotondate)	
Fig. 5	8	Fig. 13	18
valutazione dello sviluppo della domanda (N=209, percentuali arrotondate)		suddivisione degli enti per regione linguistica (N=196, percentuali arrotondate)	
Fig. 6	9	Fig. 14	18
iscrizioni a corsi successivamente cancellati (N=168, percentuali arrotondate)		orientamento tematico degli enti, più risposte possibili (N=211, valori assoluti)	
Fig. 7	9	Fig. 15	18
valutazione dello sviluppo del volume dell'offerta (N=208-209, percentuali arrotondate)		orientamento tematico degli enti, categorizzato (N=211, percentuali arrotondate)	
Fig. 8	10	Fig. 16	19
modalità principali di insegnamento in tre anni specifici (N=208-209, percentuali arrotondate)		forma organizzativa degli enti (N=211, percentuali arrotondate)	
		Fig. 17	19
		enti suddivisi per tipologia (N=211, percentuali arrotondate)	

Bibliografia

Bremer, C. (2019). Szenarien des Einsatzes digitaler Medien in Bildungsprozessen – Chancen und Herausforderungen für Weiterbildungseinrichtungen. In: E. Haberzeth & I. Sgier (Hrsg.), Digitalisierung und Lernen. Gestaltungsperspektiven für das professionelle Handeln in der Erwachsenenbildung und Weiterbildung (Bd. 8, S. 78-97). hep.

Haberzeth, E., & Dernbach-Stolz, S. (2022). Programmplanung in der Weiterbildung unter dem Einfluss der Corona-Pandemie: Befunde einer empirischen Studie. In: Zeitschrift für Weiterbildungsforschung. <https://doi.org/10.1007/s40955-022-00217-7>.

Poopalapillai, Saambavi, Gollob, Sofie, & Sgier, Irena (2021). Monitoraggio di settore FSEA 2021: Sviluppi attuali nel mercato della formazione continua. FSEA.

Zechner, Marlies (2022): Was Teilnehmende von digitalen Bildungsangeboten erwarten: Ein Stimmungsbild. In: Magazin erwachsenenbildung.at. Das Fachmedium für Forschung, Praxis und Diskurs. Ausgabe 44-45. Online: <https://erwachsenenbildung.at/magazin/ausgabe-44-45>.

Impressum

Autrici

Saambavi Poopalapillai, MSc. in sociologia, collaboratrice scientifica FSEA. Specializzazioni: statistiche della formazione continua, progetti internazionali, trasformazione digitale.

Irena Sgier, MA in sociologia, direttrice supplente FSEA, responsabile sviluppo e innovazione. Specializzazioni: sviluppo e tendenze della formazione continua, digitalizzazione.

Team di progetto

Sofie Gollob, MA in storia, collaboratrice scientifica FSEA

Marianne Müller, MA in sociologia, collaboratrice scientifica FSEA

Layout

Völlm + Walthert, Zürich

Per acquistare la pubblicazione

<https://alice.ch/it/restare-informati/pubblicazioni/>

Diritti d'uso

Il monitoraggio settoriale è distribuito sotto licenza CC BYSA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.de>)

Ulteriori informazioni

Il monitoraggio settoriale FSEA registra gli sviluppi del mercato della formazione continua sulla base di indicatori e dimensioni. La FSEA esamina altresì le tendenze attuali nel settore della formazione continua. Per maggiori informazioni: <https://alice.ch/it/temi/ricerca/monitoraggio-settoriale-fsea/>

Bibliografia

Poopalapillai, Saambavi; Sgier, Irena (2022): Monitoraggio settoriale 2022: attese positive nonostante la situazione economica incerta. Zurigo: FSEA.